

# Padule, petizione per salvare Centro di ricerca e dipendenti

Anche gli insegnanti si mobilitano per scongiurare licenziamenti e stop all'attività  
«Servono 40.000 euro contro l'impoverimento dell'offerta culturale e didattica»

**di Marco Sabia**  
▶ FUCECCHIO

Il destino del centro di ricerca, promozione e documentazione del Padule di Fucecchio rimane appeso ad un filo. Se non ci saranno salvataggi in extremis, dal 15 settembre, i due dipendenti (**Alessio Bartolini** ed **Enrico Zarri**) saranno ufficialmente licenziati e questo potrebbe mettere una pietra tombale sul futuro delle attività del centro stesso.

Questo perché – nella riorganizzazione degli enti e delle relative competenze – la Provincia di Pistoia (che sosteneva finanziariamente il centro) non ha più erogato il contributo annuale. Ne è derivato che ai due dipendenti l'orario di lavoro è stato dimezzato, fino alla doccia freddissima di quest'estate, con l'arrivo della lettera di licenziamento.

La Regione aveva dato un contributo e quest'anno ha promesso più o meno la stessa cifra (30.000 euro), che però non andrà direttamente al centro di ricerca ma a quella Provincia di Pistoia che una volta era la principale sostenitrice del centro, che ha sede a Castelmartini (Larciano).

A favore dei due quasi ex dipendenti – e del centro stesso – sono scese in campo le associazioni ambientaliste e non solo, come Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Wwf, Slowfood e gli Amici del Padule di Fucecchio. Quest'ultima associazione – guidata da **Simona Petrassi** – ha già promosso una raccolta firme per chiedere il rientro nel direttivo del centro di due Comuni rivieraschi, Lamporecchio e Larciano, usciti negli ultimi anni.

Al momento – solo fra i banchetti al mercato di Larciano e

Lamporecchio, al venerdì e al sabato, dove si può andare ancora a firmare – sono state raccolte 500 firme, di residenti in questi due Comuni. Sono stati scelti Lamporecchio e Larciano perché insistono in maniera importante sul Padule.

Ma non finisce qui, perché a strettissimo giro di posta partirà una nuova raccolta firme (anche online) rivolta agli insegnanti di tutte quelle scuole che utilizzavano la collaborazione del personale del centro di ricerca per progetti didattici. Si parla, in oltre vent'anni, di oltre 75.000 studenti: «Gli insegnanti – spiega Simona Petrassi – sono importanti perché sono quelle figure impegnate nel processo di apprendimento dei ragazzi, che trasmettono a loro certi valori, come il rispetto del nostro am-

biente, che è il più bello del mondo. I due dipendenti sono persone che hanno maturato un'esperienza ultravventennale, licenziarli vorrebbe dire perdere competenze che pochi altri hanno. Fanno bene il loro lavoro, per questo li difendiamo. Ad esempio: nell'area delle Morette chi guiderà i ragazzi se Bartolini e Zarri verranno licenziati? Noi non chiediamo la luna, alla fine per un anno di attività servono 40.000 euro, che stentiamo a credere che la Regione non riesca a trovare. Il centro di ricerca è un punto cardine del Padule e perderlo vorrebbe dire lasciare il Padule un po' a se stesso».

Nello specifico, per quanto riguarda la nuova raccolta firme destinata agli insegnanti, si chiede a questi ultimi di fir-

mare questo appello «per chiedere alle pubbliche amministrazioni del territorio ed alla Regione Toscana di scongiurare la cessazione delle attività del Centro di ricerca, documentazione e promozione del Padule di Fucecchio, che costituirebbe un grave impoverimento dell'offerta culturale e didattica per tutta la comunità di un territorio assai ampio».

Questo perché il Centro, oltre a dare disponibilità per l'attività didattica classica, ha fornito consulenze, stage, tirocini e assistenza agli studenti per ricerche e tesi di laurea. I risultati di entrambe le petizioni saranno presentati in un'assemblea pubblica, che si terrà a Larciano il 12 settembre alle 21, nella "Sala progresso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sit-in contro la chiusura del Centro di ricerca del Padule di Fucecchio

